www.romasette.it

Domenica, 9 aprile 2023
Anno L - Numero 14

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Messa delle Palme Gli esclusi, «icone viventi di Cristo»

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

Cogliere il significato della Buona Notizia

Forse non tutti sanno che i primi cristiani presenti a Roma pregavano nella lingua greca del tempo, la "koiné" (che significa «lingua comune»), allora molto diffusa in tutto l'Impero. Col passare del tempo però nella nostra città si tornò a parlare latino, motivo per cui, nell'anno 382 d.C. papa Damaso decise di affidare al monaco poliglotta Girolamo la traduzione dell'Antico Testamento in latino e di rivedere e uniformare le traduzioni già esistenti del Nuovo Testamento. Quest'opera, che poi prese il nome di Vulgata, s'impose sopra tutte le altre. Girolamo, venerato dalla Chiesa come santo e dottore, terminò la sua fatica intorno al 400 d.C., lavorando notte e giorno. Se avesse avuto come noi la rete digitale e un computer tra le mani, avrebbe sicuramente fatto prima. Ci colpisce comunque la straordinaria apertura mentale di papa Damaso e Girolamo che compresero l'esigenza di consentire ai fedeli di poter leggere le Sacre Scritture in una lingua a loro comprensibile. Questo in fondo è il motivo per cui dal Concilio Vaticano II in poi si è diffuso l'uso della lingua vernacolare nella liturgia. Se vogliamo davvero celebrare la Santa Pasqua, dobbiamo mettercela tutta, guidati dallo Spirito Santo, nel cogliere il vero significato della Buona Notizia, quella della Risurrezione di Nostro Signore. La posta in gioco è alta perché solo annunciando e testimoniando il Vangelo nella vita di tutti i giorni possiamo dirci veri cristiani.

Giulio Albanese

l'editoriale

Saper riconoscere gli «azzimi di verità» è radice di salvezza

di Daniele Salera *

Secondo l'uso ebraico a Pasqua, in ogni abitazione, era necessario eliminare ogni residuo di pane lievitato, considerato – secondo Esodo 12,15 – segno d'impurità. Addirittura il testo dirà che chi ne mangerà sarà «eliminato da Israele». Per celebrare la Pasqua l'agnello del sacrificio doveva essere mangiato «arrostito al fuoco con azzimi ed erbe amare». Per questo Paolo, nel testo ai Corinzi che viene proposto nella Messa del giorno di Pasqua, dirà che noi possiamo celebrare la Pasqua insieme a Cristo/Agnello solo se eliminiamo dalla nostra vita il "lievito vecchio", identificandoci piuttosto con gli «azzimi della sincerità e della verità».
Nell'ormai rodata oratoria paolina, il simbolo del lievito si lega assai efficacemente alle "opere della carne" rimandandoci ad una nostra naturale propensione a "gonfiarci", a non essere ciò che siamo veramente, per apparire altro. Ecco perché l'apostolo offre, come reale alternativa alla pasta fermentata con il lievito vecchio, l'azzimo della sincerità e della verità, in cui ciascun discepolo potrà sperimentare la nuova relazione con Cristo risorto propria dell'uomo redento; non potremo essere accanto a Cristo/Agnello se ci "gonfieremo" secondo la logica del mondo, lo saremo se accetteremo quell'umiliazione che è all'origine di ogni discepolato: essere veri con Dio e con i fratelli.
Da diverso tempo l'Ufficio Cei per la Pastorale delle vocazioni si è arricchito di un contributo che può aiutarci a vivere la Pasqua "da azzimi": gli articoli di Federico De Rosa. Federico è una persona autistica ad alto funzionamento: ha imparato a comunicare scrivendo sul computer i suoi pensieri e sentimenti; lentamente e a volte con fatica, ma scrive. E scrive parole che a noi – che da lui siamo considerati "neurotipici", ovvero con modalità mentale prevalente – fanno bene, "ci sgonfiano", ci aiutano a non essere più pasta fermentata col lievito vecchio.
Federico è un giovane uomo che secondo noi "neurotipici" ha grandissime difficoltà nel comunicare e nel vivere, mentre invece egli dice che «il dominio della realtà è per noi autistici fortunatamente precluso dall'estrema diversità del funzionamento della nostra mente rispetto alla realtà in cui siamo chiamati a vivere, per cui a livello sensoriale molte situazioni sono eccessive, travolgenti, la loro rappresentazione mentale è avara di significati accessibili e di conseguenza la capacità di azione risulta ampiamente frammentaria. Questa, sul lungo periodo, è una fortuna perché insegna una felicità del vivere fatta di desideri basici quali il dormire comodi, il mangiare ogni tanto cose buone e fare cose belle con persone con cui ci si vuole bene. L'andare oltre il desiderio di cose semplici può essere esistenzialmente pericoloso. Dobbiamo quindi credo allenarci tutta la vita a lasciare andare i desideri che non si realizzano per passare a desiderare altro, in un'ascesi della libertà da sé che non ha mai fine. [...] Non esiste alcun motivo logico per cui l'universo debba inchinarsi al mio volere e per quanto io possa lavorare ad accrescere il mio potere, questo potere non potrà mai eguagliare l'infinito numero delle pieghe che i tanti eventi della vita possono prendere. Chi vuole dominare, vive pericolosamente contromano».
Federico è quell'"azzimo" che il Signore mette accanto al discepolo per "sgonfiarlo" e fare Pasqua così come la Scrittura ci indica. Riconoscerlo è radice di salvezza, è permettere all'Agnello immolato di entrare nella nostra vita e semplificarla, tirandoci fuori dai labirinti complicati dei pensieri e degli affetti. Federico, possa la tua consapevolezza raggiungere il cuore di coloro che spingono il mondo ad andare "pericolosamente contromano", possano incontrare un "azzimo" provvidenzialmente posto sulla loro strada che li distolga dal dominare ciò che non gli appartiene.

* *vescovo ausiliare*

La Messa del Crisma presieduta nella basilica di San Pietro: no a mediocrità e compromessi

Il Papa ai sacerdoti: grazie per tanto bene nascosto

di Roberta Pumpo

L'invito ai "suoi" sacerdoti a «custodire l'armonia», a «perdonare sempre» e il «grazie per la testimonianza, il servizio, per tanto bene nascosto» compiuto ogni giorno. È un'omelia lunga con riflessioni «uscite dal cuore» sullo Spirito Santo, sull'unzione e sull'armonia quella che Papa Francesco ha tenuto durante la Messa Crismale presieduta giovedì mattina nella basilica di San Pietro durante la quale sono stati benedetti l'olio degli infermi, dei catecumeni e il crisma che saranno utilizzati durante l'anno liturgico. La liturgia del Giovedì Santo è stata concelebrata da 47 cardinali, tra i quali il vicario della diocesi di Roma Angelo De Donatis, 42 vescovi, tra essi il vicegerente Baldo Reina, e duemila sacerdoti. Nella Messa hanno rinnovato le promesse fatte al momento dell'ordinazione. Nel giorno in cui la Chiesa celebra l'istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio, Francesco ha ammonito i presbiteri a tenersi alla larga dal clericalismo, dal chiacchiericcio e a non fare «il gioco del nemico che non viene allo scoperto e ama le dicerie e le insinuazioni, fomenta partiti e cordate, alimenta la nostalgia del passato, la sfiducia, il pessimismo, la paura».
Nell'omelia il Pontefice si è soffermato sullo Spirito Santo, «senza il quale non c'è vita cristiana», e sull'unzione che i sacerdoti, «gli "unti"», hanno ricevuto «senza merito, per pura grazia». Francesco ha parlato di una "prima unzione", quella della chiamata al sacerdozio, la quale «secondo i tempi di Dio» porta alla «tappa pasquale che segna il momento della verità. È un momento di crisi che ha varie forme. A tutti, prima o poi, succede di sperimentare delusioni, fatiche, debolezze, con l'ideale che sembra usurarsi fra le esigenze del reale, mentre subentra una certa abitudinarietà e alcune prove, prima difficili da immaginare, fanno apparire la fedeltà più scomoda rispetto a un tempo». Si tratta di una «tentazione» che tutti i sacerdoti, ha avvertito il Papa, hanno avuto, hanno e avranno. «Rappresenta un crinale decisivo per chi ha ricevuto l'unzione - le parole di Francesco -. Si può uscirne male, planando verso una certa mediocrità, trascinandosi stanchi in una "normalità" dove si insinuano tre tentazioni pericolose: quella del compromesso, per cui ci si accontenta di ciò che si può fare; quella dei surrogati, per cui si tenta di "ricaricarsi" con altro rispetto alla nostra unzione; quella dello scoraggiamento - che è la più comune -, per cui, scontenti, si va avanti per inerzia. Ed ecco qui il grande rischio: mentre restano intatte le apparenze ci si ripiega su di sé e si tira a campare svogliati, il sacerdozio lentamente va scivolando sul clericalismo e il sacerdote si dimentica di essere pastore del popolo, per diventare un chierico di Stato». La crisi può portare ad una svolta ed è qui che si inserisce quella che Francesco ha definito la "seconda unzione", una seconda chiamata da ascoltare, che «fa verità nel profondo, che permette allo Spirito di ungerci le debolezze, le fatiche, le povertà interiori». Parlando a braccio il Papa ha confessato di pensare ad alcuni sacerdoti che «sono in crisi, diciamo così, sono disorientati e non sanno come riprendere la strada in questa seconda unzione dello Spirito». Rivolgendosi a questi li ha esortati ad avere «coraggio» e ad affidarsi al Signore. «Lasciati chiamare una seconda volta, questa volta con l'unzione dello Spirito Santo - ha rimarcato il vescovo di Roma -. La doppia vita non ti aiuterà; buttare tutto dalla finestra, nemmeno. Guarda avanti». In riferimento alla "seconda unzione" ai sacerdoti presenti è stato donato il libro "La seconda chiamata" di padre René Voillaume. Parlando invece dell'armonia che deve regnare in ogni presbiterio, il Papa ha chiesto ai preti romani di «non sporcare l'unzione dello Spirito e la veste della Santa Madre Chiesa con la disunione, con le polarizzazioni, con ogni mancanza di carità e di comunione. Aiutiamoci, fratelli, a custodire l'armonia. Quanti non si avvicinano o si allontanano perché nella Chiesa non si sentono accolti e amati, ma guardati con sospetto e giudicati! In nome di Dio, accogliamo e perdoniamo, sempre!».

Un'immagine della Messa crismale presieduta giovedì dal Papa in San Pietro (fotodiocesidiroma/Gennari)

L'AUGURIO

De Donatis: «Pasqua, celebriamo insieme il trionfo della vita»

«La solennità della Pasqua è un'occasione privilegiata che ci viene offerta come credenti per rinnovare il nostro impegno ad annunciare e testimoniare la Buona Notizia». Così afferma il cardinale vicario Angelo De Donatis nell'augurio rivolto in occasione della Pasqua. «Sappiamo bene che la società contemporanea è segnata dalla piaga delle diseguaglianze e come ci ricorda Papa Francesco sono i poveri a pagare il prezzo più alto, quello dell'emarginazione. La certezza che abbiamo, come duemila anni fa, è che Dio non si è dimenticato di noi e ci invita a passare le acque del Mar Rosso. Celebriamo dunque insieme il trionfo della vita, del bene sulla morte e sul peccato consapevoli che Cristo fa nuove tutte le cose perché è davvero risorto!».

«Gesù ci insegna la nobiltà del cuore»

di Andrea Acali

A distanza di dieci anni Papa Francesco è tornato nel Giovedì Santo a celebrare la Messa in Coena Domini nel carcere minorile di Casal del Marmo. Lo aveva fatto a poche settimane dalla sua elezione al soglio pontificio, il 28 marzo 2013, inaugurando a sorpresa una consuetudine che tuttavia per il cardinale Bergoglio era abituale a Buenos Aires.
«Ai tempi di Gesù - ha detto il Papa nell'omelia a braccio - lavare i piedi era un'abitudine. Ma chi lo faceva? Gli schiavi, era un lavoro da schiavo. Immaginiamo come sono rimasti sbalorditi i discepoli di Gesù, che fa questo (compito) da schiavo per fargli capire il messaggio del giorno dopo: che sarebbe morto come schiavo per pagare il debito di tutti noi. Se ascoltassimo questo messaggio, la vita sarebbe così bella, ci aiuteremmo l'un l'altro».
E invece, ha proseguito, spesso seguiamo quello che «ci insegnano i furbi, fregare uno all'altro... è bello darci la mano, sono gesti umani, universali, ma che nascono da un cuore nobile. Gesù oggi vuole insegnarci questo: la nobiltà del cuore. Ognuno può dire: "ma se il Papa sapesse cosa ho dentro...". Gesù lo sa e ci ama come siamo, e ci lava i piedi a tutti. Non si spaventa mai delle nostre debolezze perché lui ha pagato già. Vuole prenderci per mano perché la vita non sia tanto dura per noi».
Il Papa poi ha ricordato che di lì a poco avrebbe compiuto lo stesso gesto: «Ma non è una cosa folcloristica, è un gesto che annuncia come dobbiamo essere noi uno con l'altro. Nella società vediamo quanta gente si approfitta degli altri, tanti sono all'angolo e non riescono a uscire... quante ingiustizie, quanti sono senza lavoro o con lavori pagati la metà, gente che non ha soldi per le medicine, famiglie distrutte, tante cose brutte e nessuno può dire "meno male che non sono così". Puoi dirlo solo per la grazia di Dio: ognuno di noi può scivolare. Questo - ha sottolineato Francesco - è quello che ci dà la dignità di essere peccatori: Gesù ci vuole così, ci dice "sono venuto per salvare voi, per servire voi". Aiutare gli uni gli altri, così la vita è più bella e si può portare avanti».
Il Papa ha scherzato sperando di "cavarsela" con la lavanda e ha invitato i ragazzi a pensare «Gesù mi ha lavato i piedi, mi ha salvato, ora hai questa difficoltà ma Gesù mai ti abbandona, mai». Poi ha lavato e baciato i piedi a dieci ragazzi - cinque maggiorenni e cinque minorenni - e due ragazze. Tra loro due sinti, un croato, un senegalese musulmano, un romeno e un russo. Con tutti ha avuto un breve scambio di battute. Per il rito era stato allestito un palco sopraelevato in modo che il Pontefice non dovesse inginocchiarsi. La celebrazione è poi proseguita con la liturgia eucaristica tenuta da monsignor Diego Ravelli, maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, mentre prima di lasciare la cappella il Papa è stato salutato dalla direttrice del carcere Maria Teresa Iuliani.

La lavanda dei piedi a Casal del Marmo

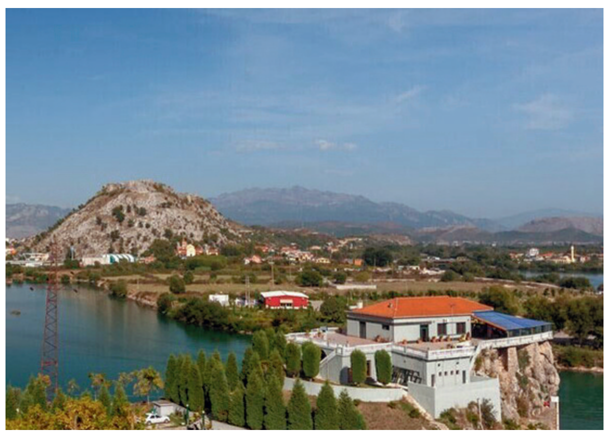
Messa in Coena Domini con Francesco nel carcere di Casal del Marmo: il rito della lavanda dei piedi a 12 detenuti

Il pellegrinaggio del clero in Albania

L'itinerario dall'11 al 15 con l'Opera romana guidato da De Donatis Nel paese 2 fidei donum Le tappe e gli incontri

DI GIULIA ROCCHI

Tirana, Ocrida, Scutari. Sono alcune delle città dove si fermeranno i sacerdoti romani durante il pellegrinaggio diocesano in Albania, guidato dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Organizzato dall'Opera Romana Pellegrinaggi, il viaggio si terrà subito dopo Pasqua, dall'11 al 15 aprile, e vedrà la partecipazione, tra gli altri, dei vescovi Daniele Salera, Paolo Ricciardi, Dario Gervasi, Guerino Di Tora, Valentino Di Cerbo, nonché di numerosi laici. «Abbiamo scelto come meta l'Albania per vari motivi – spiega monsignor Remo Chiavarini, responsabile dell'Orp –. Innanzitutto volevamo andare a trovare l'arcivescovo di Tirana Arjan Dodaj, che di fatto, al momento della sua elezione nel 2021, apparteneva al clero della diocesi di Roma. Don Arjan è membro della Fraternità dei Figli della Croce, è stato ordinato sacerdote nel 2003 da san Giovanni Paolo II ed è stato a lungo nella nostra diocesi. In Albania ci sono anche diverse comunità italiane, che incontreremo durante il nostro pellegrinaggio». L'itinerario proposto dall'Opera romana, infatti, non prevede solo visite culturali, ma anche occasioni di incontro con chi vive a Tirana e dintorni. In particolare, in Albania operano due sacerdoti fidei donum della diocesi di Roma, don Tommaso Morelli e don Raffaele Gagliardi, che hanno dato una mano nell'organizzazione del percorso. «Staremo da martedì a sabato, saranno pochi giorni ma molto intensi – prosegue monsignor Chiavarini –. Faremo anche una puntata nella Macedonia del Nord, a Ocrida, che è stato uno dei centri più importanti della spiritualità e dell'evangelizzazione nei Balcani, con resti e memorie artistiche molto interessanti. Oltre alle comunità cristiane, avremo contatti anche con la comunità ortodossa e con quella musulmana, che sono molto presenti in Albania». La partenza, come detto, è prevista per martedì 11 dall'aeroporto di Fiumicino. In mattinata l'arrivo a Tirana, dove i sacerdoti potranno pranzare e poi visitare il Museo Bunk'Art, realizzato all'interno del bunker di Enver Hoxa. Quindi la Messa nella parrocchia affidata a don Morelli, nella periferia di Tirana, poi la cena e il pernottamento in hotel. Il giorno seguente il gruppo partirà per Ocrida, il cui territorio ospitò antichissimi insediamenti illirici e, in seguito, greci. Nel 1979 la città e il suo lago sono stati dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità. La terza giornata di pellegrinaggio si aprirà con la Messa celebrata nella cattedrale di Tirana, dove i sacerdoti romani si intratterranno con il clero diocesano e pranzeranno insieme. Ci sarà poi spazio per l'incontro con la comunità ortodossa e per la visita alla Casa delle Foglie, il più recente dei musei albanesi, e senz'altro tra i più affascinanti. Venerdì tappa a Scutari, con la cattedrale di Santo Stefano Protomartire e il Memoriale della Persecuzione. Il gruppo della diocesi incontrerà anche la comunità della Suore Stigmatine, che operano in un Centro di accoglienza per bambini bisognosi. Il 15 aprile, infine, si fermeranno a Kruja, antica capitale albanese simbolo della resistenza anti-ottomana. Nel pomeriggio il trasferimento in aeroporto e il rientro a Roma.



Una veduta di Scutari, tra le tappe del pellegrinaggio del clero della diocesi di Roma in Albania, dall'11 al 15 aprile

Le voci e le aspettative dei giovani romani a quattro mesi dall'evento mondiale di Lisbona Don Tedesco: ecco il cammino di preparazione Viaggio in nave dal 1° agosto verso il Portogallo

La Gmg «esplosione di bellezza»

DI MICHELA ALTOVITI

Usano immagini "luminose" per descrivere le aspettative legate alla prossima Gmg di Lisbona i giovani della diocesi di Roma, già in cammino di preparazione a 4 mesi dall'evento mondiale che avrà luogo nella capitale portoghese dal 1° al 7 agosto. Per Arianna, 27 anni e capo scout della parrocchia Sant'Antonio di Padova a via Salaria, «sarà un'esplosione di potenza e bellezza» a cui guardare con speranza perché «c'è un vuoto e un buco che cerca una luce» nei giovani di oggi. L'educatrice ha già vissuto due Gmg e accompagnando quest'anno le ragazze a lei affidate auspica che l'esperienza di incontro con i giovani di tutto il mondo «cambi la loro vita» così che, al ritorno, scoprano con occhi nuovi «luoghi e persone dove e con cui stare». Per Camilla, 19 anni, sarà invece la prima Gmg e per questo «è difficile esprimere a parole le aspettative, che sono alte», perché si tratterà di entrare in relazione, «vedere e sentire giovani di tutto il mondo e non vedo l'ora», soprattutto «perché condividerò questa esperienza con il gruppo dell'équipe di pastorale giovanile della diocesi a cui sono molto legata». La studentessa universitaria della parrocchia di San Gaetano ritiene poi che occasioni di tale genere permettano ai giovani di «far vedere al mondo la luce che siamo e che abbiamo». Per Lorenzo, 20 anni, impegnato nella parrocchia di San Girolamo, «la Gmg sarà un flash» sicuramente importante, perché «nasce da un bisogno che sentono i giovani di qualcosa di nuovo, di uno sguardo nuovo», ma ciò che conta sarà poi riportare quanto vissuto «nella quotidianità». Alla sua prima Gmg, Lorenzo auspica che l'esperienza mondiale dia nuova energia sia ai giovani sia agli adulti cui la loro formazione anche spirituale è affidata, così da «risvegliare lo sguardo all'autenticità», per vivere «la fede andando al cuore e al centro della nostra vita». C'è quindi il desiderio che la Gmg dia la spinta ad un rinnovamento tale per cui «dal leggere il desiderio profondo dei giovani» si pervenga al farli sentire «guardati nella loro propria specialità». Conferma che tra i giovani «il fermento, l'attesa e anche le domande cominciano a farsi sentire» don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile, osservando come quella di quest'anno «sarà la prima Gmg dopo la pandemia, per la quale le parrocchie e i movimenti di Roma si stanno preparando nella loro varietà». Il sacerdote fa sapere che «la nostra diocesi ha scelto di aderire alla proposta del Servizio di pastorale giovanile della Conferenza episcopale del Lazio, che porterà i giovani della nostra regione tutti insieme in nave all'incontro con il Papa», allargando quindi lo sguardo in maniera circolare e sempre più ampia «dal singolo ragazzo, alla parrocchia, alla prefettura» e poi ancora «dal livello regionale a quello nazionale fino all'incontro mondiale». In partenza il prossimo 1° agosto, «dopo una catechesi del cardinale vicario ai giovani della nostra diocesi proprio prima di salire sui pullman», riferisce don Tedesco, il gruppo del Lazio si imbarcherà da Civitavecchia per raggiungere prima Barcellona e poi Lisbona. Il rientro a Roma è previsto per il 9 agosto, dopo una tappa anche al santuario mariano di Fatima. «L'avvio dei preparativi e dei momenti formativi, che sono affidati alla territorialità e quindi alle singole parrocchie e prefetture – dice ancora il sacerdote –, può essere individuato nella Gmg diocesana, vissuta lo scorso novembre al santuario del Divino Amore, e speriamo di raccogliere i frutti di questa esperienza anche nel dopo, con la veglia di preghiera ecumenica di Taizè a settembre». Nel mezzo, «seguendo l'icona biblica di riferimento per la Gmg – "Maria si alzò e andò in fretta" –, le parrocchie e le prefetture di Roma stanno vivendo esperienze diverse in preparazione all'incontro mondiale – continua Tedesco – . In alcune comunità parrocchiali, ad esempio, è stata vissuta la "peregrinatio" con le reliquie del beato Carlo Acutis, uno dei 13 patroni della Gmg, in altre è stata celebrata la Via Crucis con la croce della Gmg». Un altro appuntamento in calendario è quello del 22 aprile: «In occasione della Giornata della Terra – spiega il sacerdote –, con l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport organizzeremo un evento che radunerà anche i giovani in partenza per la Gmg». Sono circa 70 quelli della XVI prefettura, racconta Gabriele Savone, educatore all'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, al Quarticciolo. «A livello parrocchiale abbiamo organizzato delle attività di autofinanziamento per fare fronte alla spesa per il viaggio. A Natale, i giovani hanno servito al pranzo organizzato per le signore anziane della parrocchia, che hanno versato un contributo volontario, e anche dopo Pasqua promuoveremo altre iniziative con lo stesso scopo».

(Foto diocesidiroma/Gennari)

Una ricerca su modelli innovativi di comunità

L'Ufficio per la pastorale sociale annuncia la presentazione dell'indagine sulla "Rete di mutualismo e poli civici" Obiettivo: percorsi di sviluppo integrale

Le case di quartiere, le case di vicinato, i "tiers-lieux"… sono diversi i contesti territoriali dove si sperimentano modelli innovativi di comunità e di cura dei beni comuni. Una ricerca ne presenta ventuno tipologie differenti, nella Capitale. "Rete di mutualismo e poli civici a Roma. Osservatorio delle reti romane di mutualismo e sperimentazione di centri civici a supporto dello sviluppo locale integrale delle periferie" è il nome dell'indagine, che sarà presentata il 17 aprile alle ore 17.30 nella Sala Ugo Poletti del Vicariato, nell'incontro promosso dall'Ufficio della pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato della diocesi. «L'obiettivo di questa indagine – spiega il responsabile dell'Ufficio monsignor Francesco Pesce – è quello di proporre percorsi di sviluppo locale integrale che rendano protagonisti della trasformazione socio-economica, le reti di mutualismo territoriale e le economie trasformative e solidali presenti sul territorio. Una ricerca che dopo un dettagliato lavoro di mappatura di gran parte del tessuto sociale romano ha tracciato proposte possibili per la creazione di poli civici orientati allo sviluppo urbano integrale». Frutto di una intensa collaborazione tra LabSU – Laboratorio di Studi Urbani "Territori dell'abitare" Dicea – Sapienza Università di Roma e Fairwatch, la ricerca è a disposizione tramite un libro ebook edito da Comune-info. Alla presentazione interverranno il vescovo ausiliare Riccardo Lamba, monsignor Pesce e i curatori dell'indagine: Carlo Cellamare, Dicea Università Sapienza di Roma; Monica Di Sisto, economista, associazione Fairwatch; Ricordo Troisi, economista, associazione Fairwatch; Serena Olcuire, Dicea, Università Sapienza Roma; Stefania Mancini, Fondazione Charlemagne.

IN DIOCESI

Ciclo ebraico-cristiano, il 17 con Ravasi e Di Segni

Si conclude con l'appuntamento di lunedì 17 aprile il cammino di fraternità "Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica", serie di incontri ebraico-cristiani promossi dalla diocesi di Roma e dalla Comunità ebraica di Roma. "Essere popolo essere comunità: una fede non solo individuale" è il tema della serata di approfondimento di lunedì 17, dalle 18 alle 19.15, nella sala conferenze di Santa Maria in Trastevere (via della Paglia, 14/b). Interverranno rav Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, e il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio della cultura. L'incontro, a ingresso libero e gratuito, è organizzato dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

I murales alla Cittadella

L'iniziativa che in aprile vede protagonisti gli studenti del liceo artistico di via di Ripetta sulle facciate della foresteria nell'ambito di un progetto alternanza scuola-lavoro

(Foto Caritas di Roma)

Creare un ambiente confortevole per i tanti volontari che arriveranno dalle diverse città italiane per prestare servizio alla Caritas di Roma. Parte da questa idea l'iniziativa che vede protagonisti gli studenti del Liceo artistico via di Ripetta. I ragazzi delle classi III e IV D in particolare, sono impegnati, nell'ambito di un progetto di alternanza scuola-lavoro, nella realizzazione di alcuni murales sulle facciate esterne e interne della foresteria della Cittadella della Carità Santa Giacinta, a Ponte Casilino. L'obiettivo è, appunto, quello di creare un luogo in cui ospitalità, solidarietà e arte contemporanea possano convivere in armonia. I lavori per i murales sono iniziati nei giorni scorsi e continueranno per tutto il mese di aprile. Alla base del progetto degli studenti c'è una riflessione su temi importanti, dall'attenzione e cura dei luoghi, all'accoglienza e alla promozione umana. «Dopo un'esperienza diretta di servizio come volontari alla mensa per i senza dimora, gli studenti e le studentesse hanno voluto esprimere nella maniera che è loro peculiare, cioè quella del fare artistico, la comprensione profonda della "charitas" che vi abita, cioè di un'arte dell'accogliere non scontata, non giudicante, ma sfidante e coinvolgente», affermano i curatori del progetto.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
P.le Aldo Moro n. 5 - 00185 Roma
tel. 06/49910722 - e-mail: gare.appalti@uniroma1.it
AVVISO DI GARA CIG 9720958450
Questa Università indice una gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento della Concessione del servizio di distribuzione automatica di bevande e alimenti preconfezionati presso le sedi dell'Università La Sapienza. Durata servizio: 60 mesi. Valore della Concessione € 9.500.000,00, IVA esclusa. Termine ricezione offerte telematiche: 27/04/2023 ore 23.59. Bando trasmesso all'U.P.U.E., in data 28/03/2023. Documentazione disponibile sul sito https://uniroma1.ubuy.cineca.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp. RUP: Sig. Angelo Casalese.
La direttrice dell'area patrimonio e servizi economali
Dr.ssa Monica Facchiano

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
P.le Aldo Moro n. 5 - 00185 Roma
tel. 06/49910362 - e-mail: gare.appalti@uniroma1.it
AVVISO DI GARA: Questa Università indice gara mediante procedura aperta, con aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la concessione del servizio di bar/caffetteria interni presso l'Università "La Sapienza" in Roma in due lotti, lotto 1: Bar Città Universitaria - Ingresso Viale Regina Elena - CIG 9721014287 per un valore di Euro 4.375.000,00 IVA esclusa; lotto 2: Bar Residenza Universitaria "Ex Regina Elena" - CIG 9721044B46 per un valore di Euro 5.040.000,00 IVA esclusa. Durata della concessione: Lotto 1, mesi 60. Lotto 2, mesi 96. Valore totale stimato: Euro: 9.415.000,00 IVA esclusa. Termine ricezione offerte telematiche: 10/05/2023 ore 23:59:00. Bando trasmesso all'U.P.U.E., in data 28/03/2023. Documentazione integrale disponibile sul sito https://uniroma1.ubuy.cineca.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp. RUP: Dott. Gianluca Pane.
La direttrice dell'area patrimonio e servizi economali
Dott.ssa Monica Facchiano

Ministero della Difesa Aeronautica Militare
Ufficio Generale Centro di Responsabilità Amministrativa
6° Ufficio "Contratti Commissariato"
AVVISO DI GARA
Procedura aperta ai sensi degli articoli 54, 58 e 60 del D.lgs. n. 50/2016 con applicazione del criterio dello sconto unico percentuale più elevato sul prezzo a base di gara, mediante piattaforma telematica ASP (Application Service Provider su portale Consip) attraverso il portale "Acquisti in rete" del MEF, per la conclusione di un Accordo quadro per la fornitura di camicie (LOTTO 1) e scarpe basse (LOTTO 2) per il personale dell'Aeronautica Militare per il triennio 2023-24-25 - SIMOG 9015930. Importo a base d'asta: € 3.628.826,20 IVA esclusa. Termine ricezione offerte: 15/05/2023 - ore 16:00. Documentazione disponibile su: http://www.aeronautica.difesa.it/bandi/Pagine/default.aspx.

SENATO DELLA REPUBBLICA
Estratto di bando di gara
Nella GUUE del 31 marzo 2023, n. S 065-192192, e nella GURI del 3 aprile 2023, n. 39, V^ serie sp., è stato pubblicato il bando relativo alla procedura aperta per l'affidamento in appalto del servizio di diffusione del canale televisivo del Senato della Repubblica su piattaforma satellitare. Il valore stimato dell'appalto, per la sua intera durata, è pari a 4.350.000,00 euro, al netto di IVA. Le offerte dovranno pervenire entro le ore **12:00** del **5 maggio 2023**, secondo le modalità indicate negli atti di gara. Il bando di gara è pubblicato anche sul sito Internet dell'Amministrazione (www.senato.it, link 'bandi di gara'). Punto di contatto: Senato della Repubblica, Ufficio per le gare ed i contratti, Via della Dogana Vecchia, 29 - 00186 Roma, tel.: 06.6706.5358 - fax: 06.6706.5364 - PEC: ufficiogareecontratti@pec.senato.it.
Avv. Valeria D'Alba

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

(Foto diocesidiroma/Gennari)

Cinque catecumeni alla Veglia pasquale in Cattedrale

De Donatis ha conferito loro i sacramenti dell'iniziazione cristiana Altri 76 nelle parrocchie

DI MICHELA ALTOVITI

C'era anche la nipotina di Eduardo e Ana Maria nella basilica di San Giovanni in Laterano ieri sera alla veglia della notte di Pasqua, durante la quale cinque catecumeni hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana dal cardinale vicario Angelo De Donatis. I due sposi hanno origini peruviane e, rispettivamente, 44 e 40 anni, sono quindi giovani genitori e nonni arrivati a Roma circa due anni fa da Lima. Spiegando il motivo per cui ha cercato e trovato la fede, Eduardo ricorda «mia madre e mia nonna, che mi hanno insegnato l'amore di Dio e l'importanza delle cose essenziali», e il dolore provato per la perdita di entrambe a causa della malattia, «un duro colpo», quando lui era molto giovane. Guardando all'amore ricevuto dalla sua famiglia di origine, quando ne ha formata una sua con Ana Maria, con la quale ha avuto tre figlie - delle quali la maggiore è appunto già mamma e un'altra è stata molto malata - Eduardo ha ricordato gli insegnamenti ricevuti e «le parole di mia madre "Dio è sempre con noi"». Facendo della fede un punto di riferimento per la sua vita, confida di avere «pregato tanto con grande devozione e con tutto il cuore e anche quando ci sono stati giorni di angoscia Dio mi ha mostrato il suo amore, curando mia figlia». Anche per Ana Maria l'esperienza della sofferenza è stata la prova della «vicinanza di Dio nella mia vita», tanto forte che «mi ha portato a chiedere il Battesimo con grande determinazione per le tante meraviglie che Lui ha fatto per la mia famiglia». La comunità di riferimento dei due sposi è quella di Santa Maria della Luce, a Trastevere, sede della missione latino-americana e affidata ai padri Scalabriniani. Guidati dal parroco e dalla catechista Jasmina, Eduardo e Ana Maria hanno scelto di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana perché vogliono essere «figli di Dio». Anche Eder, 34 anni, proveniente dall'Honduras, frequenta qui a Roma la comunità di Santa Maria della Luce. «Prima frequentavo raramente la Chiesa – dice – perché non sapevo quanto fossero importanti i sacramenti ma quando ho incontrato la mia compagna, che si stava preparando per la Cresima e mi diceva quanto questo fosse importante per lei, ho cominciato ad andare a Messa la domenica. Un giorno, quando hanno annunciato che era aperta la registrazione al cammino per ricevere i sacramenti, mi sono iscritto e ogni giorno imparo di più» con il desiderio di «trasmettere tutto il bene che Gesù ci ha lasciato». È stato sempre l'incontro con la propria compagna, Edvige, ad avvicinare alla fede cristiana Lukas, di origine polacca e appartenente alla comunità parrocchiale di Santo Stefano Protomartire, a Tor Fiscale. «Lei mi ha aiutato a cercare e ad incontrare Dio – spiega – e dopo due anni di cammino ho desiderato con tutto il mio cuore ricevere i sacramenti per diventare cristiano e per appartenere alla Chiesa cattolica». Per suor Maria Rosaria Carpentieri, referente del Servizio per il catecumenato della diocesi, accompagnare queste e le altre storie di vita dei 76 catecumeni che ieri sera sono entrati nella famiglia cristiana, permette di «vedere come il Signore agisce nella loro vita e per noi, che abbiamo ricevuto il Battesimo quando eravamo bambini e quindi inconsapevoli di quel dono, è un modo per fare memoria della grazia che il Signore ci ha dato».

Foto diocesidiroma/Gennari

«Saper vedere Gesù nei "cristi" abbandonati»

Il Papa nella Domenica delle Palme: «Anch'io ho bisogno che Gesù mi accarezzi» Gli esclusi sono «icone viventi di Cristo»

CELEBRAZIONI

L'ultima settimana con il rito della statio

Per l'ultima settimana si tiene l'antico rito delle "stationes": cioè fermarsi, "sostare" prima di intraprendere il pellegrinaggio quotidiano in atteggiamento di lode e di preghiera. Secondo la tradizione, i fedeli di Roma, durante la Quaresima, si fermano in una delle diverse chiese del centro storico dove sono custodite le memorie dei martiri; qui viene celebrata la Messa, preceduta da una processione. Domani, lunedì 10, la celebrazione si terrà alle 17 a San Pietro in Vaticano. Martedì 11 sarà invece alle 17 nella basilica di San Paolo fuori le Mura, mentre il giorno seguente alle 18.30 a San Lorenzo fuori le Mura. Ancora, giovedì alle 18 ai Santi XII Apostoli al Foro Traiano; venerdì 14 alle 17 a Santa Maria ad Martyres al Pantheon; sabato 15 alle ore 17.30 a San Giovanni in Laterano. La conclusione la Domenica in Albis, 16 aprile, a San Pancrazio alle ore 17.

San Paolo fuori le Mura

DI ROBERTA PUMPO

Nel grido di Gesù crocifisso – «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» – ci sono le sofferenze del corpo, dell'anima e dello spirito da lui vissute durante la Passione e oggi provate dai tanti «"Cristi abbandonati"» nelle nostre città. Nella Domenica delle Palme Papa Francesco pensa agli ultimi, agli scartati che rappresentano le «icone viventi di Cristo». Ricorda i tanti che «hanno bisogno della nostra vicinanza» e confessa: «Anch'io ho bisogno che Gesù mi accarezzi e si avvicini a me, per questo vado a trovarlo negli abbandonati, nei soli». All'indomani delle dimissioni dal Policlinico Gemelli, dove è stato ricoverato tre giorni per una bronchite su base infettiva, il vescovo di Roma ha presieduto in piazza San Pietro la liturgia che apre i riti della Settimana Santa, e ha ringraziato i 60mila fedeli presenti «per la partecipazione e per le preghiere» intensificate nei giorni scorsi. La celebrazione è iniziata ai piedi dell'obelisco con la proclamazione del Vangelo di Matteo, l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme e con la benedizione dei ramoscelli di ulivo innalzati dai fedeli, donati per l'occasione dai comuni umbri dell'Associazione nazionale città dell'olio. Il Papa ha quindi raggiunto l'altare sul sagrato della basilica con la papamobile, preceduto da una lunga processione con 40 cardinali e 30 vescovi, con in mano i palmureli provenienti da Sanremo, e 400 persone tra laici e religiosi che portavano ciascuno un ramo di palma. Nell'omelia, Bergoglio si è soffermato sul grido di Gesù in Croce che prima di morire prova un grande senso di solitudine e di abbandono da parte del Padre. Cristo era annichilito nell'anima «per noi – ha spiegato il Papa –. Questo non è uno spettacolo. Ha provato l'abbandono per non lasciarci ostaggi della desolazione e stare al nostro fianco per sempre». Gesù ha vissuto questa lacerante "sofferenza dell'anima" perché quando ognuno di noi si trova «con le spalle al muro, perso in un vicolo cieco, sprofondato nell'abisso dell'abbandono, risucchiato nel vortice dei tanti "perché" senza risposta», comprenda che c'è sempre «una speranza». Francesco rimarca che Gesù è presente nei momenti di maggiore sofferenza e desolazione ed è accanto a tutti coloro che sono «abbandonati fino alla morte». Interrompendo la lettura dell'omelia, il pensiero del Papa è andato a «quell'uomo cosiddetto "di strada", tedesco, che morì sotto il colonnato, solo, abbandonato». Ha quindi elencato i tanti «Cristi abbandonati» nella società. «Ci sono popoli interi sfruttati e lasciati a sé stessi – ha detto –, ci sono poveri che vivono agli incroci delle nostre strade e di cui non abbiamo il coraggio di incrociare lo sguardo; ci sono migranti che non sono più volti ma numeri; ci sono detenuti rifiutati, persone catalogate come problema. Ma ci sono anche tanti Cristi abbandonati invisibili, nascosti, che vengono scartati coi guanti bianchi: bambini non nati, anziani lasciati soli – può essere tuo papà, tua mamma forse, il nonno, la nonna, abbandonati negli istituti geriatrici –, ammalati non visitati, disabili ignorati, giovani che sentono un grande vuoto dentro senza che alcuno ascolti davvero il loro grido di dolore. E non trovano altra strada se non il suicidio. Gli abbandonati di oggi. I cristi di oggi». Da qui l'esortazione del Papa a chiedere «la grazia di saper vedere, di saper riconoscere il Signore che ancora grida» attraverso gli scartati di oggi. «Non permettiamo che la sua voce si perda nel silenzio assordante dell'indifferenza» ha concluso il Pontefice. Al termine della liturgia, che ha visto come celebrante all'altare il cardinale Leonardo Sandri, vice decano del Collegio cardinalizio, il Papa ha percorso la piazza e un tratto di via della Conciliazione con la papamobile salutando i fedeli giunti in piazza al mattino presto. Già alle 7.30, infatti, ai varchi c'erano file di persone e, in attesa del proprio turno, la parola che più risuonava tra loro era «gioia». Rosanna, proveniente da Perugia e in vacanza a Roma con la famiglia, da settimane aveva programmato la partecipazione alla Messa della Domenica delle Palme a San Pietro. «Quando mercoledì sera abbiamo saputo del ricovero del Papa – dice – oltre all'ovvia preoccupazione per lui abbiamo provato enorme dispiacere pensando che non avrebbe potuto essere presente alla Messa. Quando è stato dimesso e ha confermato la sua presenza, siamo esplosi di gioia». Le fa eco Elena, da Bologna. Era al Colosseo con il figlio Riccardo quando ha letto la notizia del Papa che lasciava il Gemelli. «Ci siamo abbracciati per la felicità. Non riesco ad esprimere a parole la gioia che provo nell'essere qui».

(diocesidiroma/Gennari)

«Il martirio di massa e la speranza del Vangelo»

Preghiera ecumenica a Santa Maria in Trastevere promossa da Sant'Egidio e presieduta dal cardinale You Heung-sik. «Le armi dei martiri amore e compassione»

Nel XX e XXI secolo sono migliaia i martiri che in tutto il mondo hanno dato piena testimonianza al bene, alla verità e alla giustizia con la propria vita. Sangue versato per difendere il Vangelo in Europa, in Medio Oriente, in Asia, nelle Americhe e in Africa. Centinaia di nomi e di storie, lunedì sera, sono stati ricordati nella basilica di Santa Maria in Trastevere durante la tradizionale veglia ecumenica promossa dalla Comunità di Sant'Egidio nella Settimana Santa in memoria dei cristiani uccisi. Ultimo in ordine di tempo fratel Moses Simukonde Sens dei Missionari d'Africa, assassinato da un proiettile vagante la sera del 29 marzo scorso nei pressi di un posto di blocco militare a Ouagadougou, capitale del Burkina Faso. Per lui e per ogni martire ricordato è stata accesa una candela e quattro crocifissi sono stati posti ai piedi dell'altare, in rappresentanza dei quattro continenti. «Sono laici e pastori, donne e uomini, bambini e anziani disarmati, colpevoli solo di portare impresse nella loro carne il nome e l'umanità del Signore Gesù», ha detto il cardinale Lazarus You Heung-sik, prefetto del Dicastero per il Clero, che ha presieduto la celebrazione. Gli ultimi due secoli, ha rimarcato il porporato, «hanno conosciuto, più che nella prima era cristiana, il martirio di massa, ma anche la consegna della speranza del Vangelo da una generazione all'altra». Chi ignora le persecuzioni, le discriminazioni e la privazione della libertà di culto ha «un debito enorme verso tutti i martiri», ha proseguito il cardinale. Uomini e donne dei nostri giorni, «umili e contradditori, forse come lo siamo noi, sono però sempre più grandi – le parole del prefetto del Dicastero per il Clero –. Hanno resistito, non hanno abbandonato la prima linea dello scontro contro le potenze avverse, si chiamino corruzione, ingiustizia, disprezzo per i deboli, conflitto e terrorismo, disegni di male di ogni tipo. Le loro armi sono state amore e compassione, opera di pace e riconciliazione, predicazione del Vangelo e carità, forza del perdono e preghiera. Disarmati nelle difficoltà, ma più ricchi in umanità di tanti benestanti». Il cardinale You Heung-sik è originario della Corea, «una terra bagnata dal sangue dei martiri – ha affermato –. Sono tra 10.000 e 30.000, storia e linfa della Chiesa coreana, molto viva, seppure minoritaria». Numerosi i fedeli che nella basilica di Santa Maria in Trastevere si sono uniti in preghiera implorando i martiri di «intercedere per la pace in Ucraina» e chiedendo al Signore di aprire i cuori «al soccorso e all'accoglienza di tutti i rifugiati, da qualsiasi parte del mondo provengano». Ai primi banchi Andrea Riccardi e Marco Impagliazzo, rispettivamente fondatore e presidente della Comunità di Sant'Egidio. Tra i partecipanti il direttore dell'Ufficio Ecumenico Metodista Matthew Laferty, monsignor Khajag Barsamian, della Chiesa Armena Apostolica a Roma, padre Gheorghe Militaru, vicario per l'Italia della Chiesa ortodossa rumena, Michael Jonas, pastore della Comunità evangelica luterana di Roma, padre Mehari, cappellano della comunità eritrea cattolica e rappresentanti della comunità eritrea Tewahedò.

Roberta Pumpo

Un momento della veglia

Iniziativa per la salute di rom e sinti

Promuovere un maggiore e più idoneo accesso ai servizi sanitari da parte delle comunità rom e sinte attraverso un'analisi delle loro condizioni di salute e delle barriere nell'accesso ai servizi sanitari, anche a seguito della pandemia da Covid-19: è l'obiettivo principale del progetto promosso dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, in collaborazione con il Centro di ricerca per la salute globale della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica e l'Unità operativa di malattie infettive pediatriche della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli. In vista della Giornata internazionale dei rom e dei sinti (ieri), il progetto presentato nei giorni scorsi si sviluppa «in linea con i principi e gli obiettivi del nuovo Framework europeo per le Strategie di Inclusione e partecipazione della popolazione Rom e Sinti per il periodo 2021-2030 - informa una nota - e vuole garantire risposte efficaci per un miglioramento della salute delle persone che vivono in condizioni di precarietà abitativa (il 20% vive ancora negli insediamenti abitativi comunemente chiamati "campi") e fragilità economica, sociale e lavorativa e in precarie condizioni di salute» con un limitato o persino assente accesso ai servizi sanitari, nonché bassi livelli di scolarizzazione, esclusione dal mercato del lavoro. Fra gli obiettivi principali e le tappe di avanzamento del progetto la collaborazione con la Croce Rossa Italiana, al fine di individuare le criticità sociosanitarie negli insediamenti e le modalità coordinate di intervento all'interno delle comunità; un programma di formazione a distanza indirizzato agli operatori sanitari, in particolare rivolto al personale più a contatto con la comunità, per potenziare le competenze sulla medicina transculturale, la realizzazione di un sito web dedicato, associato a profili social, contenente materiale informativo a carattere sociosanitario di specifico interesse per le comunità rom e sinte.

Un programma di intervento per la promozione dell'accesso ai servizi socio-sanitari promosso dall'Unar insieme a Cattolica e Gemelli

FORMAZIONE

Al Regina Apostolorum il corso sull'esorcismo

Sono aperte le iscrizioni al corso sull'esorcismo e la preghiera di liberazione, ora alla XVII edizione, in presenza e on line, dall'8 maggio. Organizzato dall'Istituto Sacerdos (Istituto dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum) e dal Gris di Bologna, il percorso formativo propone una ricerca accademica multidisciplinare sul ministero dell'esorcismo e della preghiera di liberazione; il programma, approfondito con figure di alto profilo, presenta e analizza questa tematica attuale, spesso ancora poco conosciuta o non ben compresa. Tra gli iscritti sono presenti partecipanti di altre confessioni cristiane. Il corso sarà in italiano con traduzione simultanea in inglese e spagnolo.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA MARTEDI 11 A SABATO 15
Presiede il pellegrinaggio in Albania con un gruppo di sacerdoti e laici della Diocesi.

DOMENICA 16
Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di San Timoteo in occasione della visita pastorale.

Dal 14 aprile, tutti i venerdì fino alla fine di ottobre, apertura fino alle 23 con una stagione concertistica. Il sabato chiusura alle 20 per permettere una visita prolungata

cultura. Intervista alla direttrice dei Musei Vaticani. «Ci prepariamo al Giubileo»

Jatta: «L'arte veicolo di evangelizzazione»

di Andrea Acali

La bellezza ispiratrice di pace, i progetti in cantiere, l'arte al servizio della diplomazia e dell'evangelizzazione. Barbara Jatta, dal 2017 direttrice dei Musei Vaticani, ne parla in un'intervista a *Roma Sette*.

Qual è la situazione dei Musei in termini di visitatori dopo la pandemia?
Siamo molto contenti, non dico che siamo tornati ai livelli del 2019 ma siamo a un buonissimo numero. Di fatto non c'è mai stato un calo particolare nemmeno nei mesi di bassa stagione di febbraio e marzo. Ovviamente, con la Settimana Santa, i visitatori sono stati tantissimi.

Iniziative in programma nei prossimi mesi?
Dal 14 aprile, tutti i venerdì fino alla fine di ottobre, apriremo fino alle 23 con una stagione concertistica all'interno dei Musei compresa nel biglietto d'ingresso a tariffa ordinaria. È una possibilità di girare al chiaro di luna o godendo della frescura serale estiva ed è qualcosa di magico, un momento straordinario che consiglio vivamente. Il sabato chiuderemo alle 20 per permettere una visita prolungata.

E le visite a Castel Gandolfo?
Da qualche settimana abbiamo riattivato il collegamento in treno, sempre il sabato. È un'opportunità straordinaria anche questa per visitare il palazzo pontificio, la villa e i giardini. Soprattutto nel periodo primaverile, estivo e autunnale è una visita davvero meravigliosa, un'esperienza unica.

Avete programmato iniziative in vista del Giubileo?
Ci stiamo preparando su più fronti, con diversi progetti anche con Roma, e soprattutto internamente per capire come affrontare l'accoglienza di tanti pellegrini che arriveranno per quell'anno. Che in realtà per noi non sarà solo un anno: ci stiamo preparando con alcuni eventi nel 2024 e degli "strascichi" nel 2026, quindi una pianificazione triennale.

Dopo gli scambi culturali con la Cina e la donazione dei frammenti del Partenone ci saranno ulteriori passi nella cosiddetta "diplomazia dell'arte"?
La donazione è stata una tappa importante nel cammino ecumenico. Il Santo Padre li ha donati al popolo greco attraverso le mani dell'arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia Hyeronimus II. Io stessa ho fatto parte della delegazione vaticana che è andata a consegnarli e la ricollocazione al Museo dell'Acropoli al posto dei calchi che avevamo già dato loro è stato un momento bellissimo. Il Partenone in fondo è il simbolo di tante cose, non solo della Grecia ma della democrazia, di un modello al quale si deve guardare. Al di là di questo, ci relazioniamo con tanti Paesi. Dopo la pandemia sono ripresi gli scambi culturali: attualmente abbiamo una mostra a Singapore, altre negli Stati Uniti. C'è attenzione verso tanti Paesi. Il Vaticano è uno Stato universale e quindi è normale che questo avvenga.

Barbara Jatta (Siciliani)

La donazione dei frammenti del Partenone al popolo greco e gli scambi culturali

Quale ruolo può giocare l'arte in un mondo in cui sembrano prevalere solo i drammi, le brutture, le tragedie come quelle della guerra in Ucraina e in tante altre parti del mondo?
La guerra è distruzione. La vediamo in televisione, potremmo dire per fortuna lontana da noi ma in fondo è vicina. È distruzione di vite, di affetti, di case, di opere d'arte. È una cosa orribile. Il valore della bellezza e di quello che comporta, la creatività delle persone che l'hanno generata possono giocare un ruolo fondamentale di ispirazione alla pace.

Un'immagine della mostra inaugurata in occasione della Pasqua (foto Musei Vaticani)

Come si evangelizza attraverso l'arte?
Lo insegnano i Pontefici di tutti i tempi, dai Papi che hanno commissionato a Michelangelo la cupola di San Pietro e la Cappella Sistina, da Sisto IV a Giulio II, da Paolo III a Clemente VII, e ancora Alessandro VII con il colonnato di Bernini… È il valore dell'arte che i Pontefici hanno sempre intuito, capito e utilizzato come veicolo di evangelizzazione. Pensiamo ai Papi del Novecento: da San Pio X, che inaugura la pinacoteca, a Pio XI, che apre i Musei al mondo dopo i Patti Lateranensi con il portone verso l'Italia e consentendo l'ingresso a chiunque, a Paolo VI, che volle dialogare con gli artisti contemporanei, a Giovanni Paolo II, per il ruolo di primo piano che ha dato all'arte anche durante i suoi viaggi, fino a Francesco che utilizza l'arte come mezzo di denuncia: la poetica dello scarto è fondamentale nella sua idea dell'arte nonché la cifra del suo pontificato. Tutto questo dimostra come l'arte sia mezzo di evangelizzazione e divulgazione dei valori cristiani.

LA NOVITÀ

Le Pietà di Michelangelo: apre una mostra sui calchi

Tra le novità proposte dai Musei Vaticani c'è anche una mostra inaugurata in occasione della Pasqua che sarà visitabile fino al 6 gennaio 2024. "L'amor di Michelagnolo e la fatica insieme. I calchi delle tre Pietà" è l'esposizione dedicata alle tre Pietà del maestro fiorentino allestita all'ingresso della Pinacoteca. Uno accanto all'altro sono esposti i calchi in gesso realizzati tra Ottocento e Novecento delle Pietà Vaticana, Bandini e Rondanini.
Grazie al prestito della Gipsoteca del liceo artistico di Porta Romana a Firenze e ai due manufatti delle collezioni Vaticane, i tre calchi si presentano così riuniti in questa terza e ultima edizione della mostra presentata nel 2022 prima al Museo dell'Opera del Duomo di Firenze e poi al Palazzo Reale di Milano.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Le proposte per la Pasqua tra film, «docu» e fiction

Ci sono papi, santi, luoghi e uomini, nelle proposte televisive (di oggi e domani) utili ad entrare nel tema della Pasqua. Il primo Papa è innanzitutto Francesco, che su Disney+ incontra i giovani a Roma: dialoga con loro, risponde a diverse domande su temi delicati nel documentario *Faccia a faccia con Papa Francesco*. Un altro è Paolo VI, di cui Rai Storia, alle 17.55 di oggi, ripropone l'importante viaggio in Terra Santa del 1964, attraverso il documentario *Dopo Secoli* di Ermanno Olmi, dello stesso anno. Ancora, si parla di Giovanni Paolo II nel film *Il diario di Santa Faustina* di Michal Kondrat, che sarà trasmesso oggi, alle 12.50, su Tv 2000. Racconta la grande mistica e maestra di vita spirituale le cui visioni hanno ispirato la devozione alla Divina Misericordia; proprio Wojtyla la canonizzò. Sempre su Tv2000, domani, in prima serata, c'è *Rita da Cascia* nella fiction di Giorgio Capitani. Ci sono poi Pietro e Paolo in *Atti degli apostoli* di Rossellini (ep. 5, domani ore 15, Rai Storia) e c'è un piccolo spazio per San Gaudioso nella docufiction che va stasera, in prima visione alle 21.15 su Sky Arte: si intitola *Napoli Magica*, l'ha diretta e interpretata Marco D'Amore e tra i luoghi che attraversa c'è la basilica di Santa Maria della Sanità. «È del 1600 - spiega la guida - e nel sottosuolo ci sono le catacombe di San Gaudioso, vescovo di Abitine in Tunisia. Arrivò a Napoli con una zattera, senza vele né remi, condannato a morte durante le persecuzioni di Diocleziano. Lasciato morire nel Mediterraneo, ma Napoli lo accolse a braccia aperte, come fa sempre: non abbiamo mai avuto persecuzioni cristiane». È un breve passaggio di un film che si immerge in modo personale dentro una Napoli profonda, tra sacro e profano, fatta di mitologia e di quelle tradizioni al centro anche di Pasqua, trasmesso, sempre su Rai Storia, oggi alle 18.20, e dedicato alle processioni storiche della Via Crucis e ai riti della Settimana Santa. Della Pasqua si torna alle origini nel documentario di Alessandra Buzzetti, *Alle sorgenti della Pasqua*, in onda oggi alle 9.20 su Tv2000: è un viaggio sulle tracce di Mosè, Elia e san Giovanni Battista per scoprire le origini della Pasqua in Giordania. Poi ci sono gli uomini: Barabba, nella fiction omonima di Roger Young (oggi, 20.55, Rai Premium) e Demetrio, nel sequel di *La Tunica: Demetrio e I gladiatori* (oggi, Tv2000, 20.55). Due storie che hanno incrociato la vita e la Passione di Cristo raccontata nel *Gesù di Nazareth* di Zeffirelli, il cui ultimo episodio viene riproposto oggi alle 16.15 da Rai Storia, che domani proporrà (ore 16.35) anche lo speciale sulla lavorazione di questo classico intramontabile: *Diario di un film, Gesù di Nazareth*. La Pasqua può essere anche l'occasione per vedere *The Chosen*: la serie americana su Gesù e le persone a lui vicine realizzata col crowdfunding. La prima delle tre stagioni sinora realizzate (il progetto intero ne prevede sette) è ora anche su Netflix, mentre le altre due (sottotitolate in italiano) sono visibili sulla app scaricabile dal sito della serie.

IN BREVE

Tavola rotonda su Moscati al Campus Bio-medico

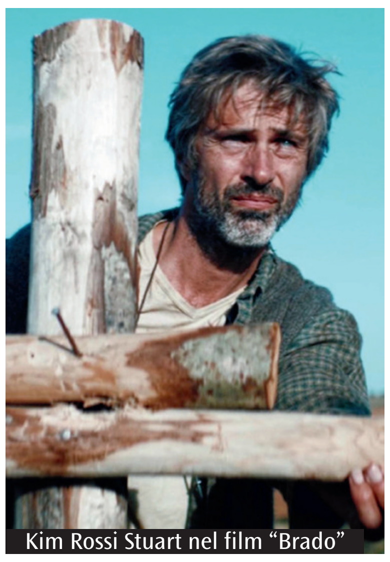
L'Università Campus Bio-medico (via Alvaro del Portillo 21) ospiterà mercoledì 12 alle 18.15 la tavola rotonda "Il nostro buon Moscati - Medicina e san(t)ità nella Napoli di inizio Novecento" con gli interventi di Paolo Gulisano, medico e autore di un libro sul santo medico; Gennaro Rispoli, chirurgo, direttore del Museo delle arti sanitarie e di storia della Medicina di Napoli; padre Alessandro Piazzesi, gesuita, autore del libro "Il mio buon Moscati".

Donazioni di sangue

Donazioni di sangue con Ad Spem domenica 16 aprile nelle parrocchie Nostra Signora di Czestochowa (Largo Augusto Corelli, 9) e San Damaso (Largo S. Vincenzo de Paoli, 4).

cinema
di Massimo Giraldi

Cinque titoli per riflettere con i film



Kim Rossi Stuart nel film "Brado"

Da alcuni anni la Commissione nazionale valutazione film (Cnvf), cui è affidata su mandato della Conferenza episcopale italiana la valutazione dei film in uscita in Italia, propone un sussidio pastorale che fa perno su alcuni film di recente uscita, evidenziandone il tema dominante.
Per la Quaresima e la Pasqua cinque titoli per riscoprire la bellezza di quella "grande sceneggiatura" che è la storia della salvezza. Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, sottolinea che «la bellezza di questa sceneggiatura è nell'orizzonte aperto da un costato squarciato da una lancia sulla Croce e dall'acqua che purifica continuamente le debolezze e le nefandezze dell'umanità».
Quattro film dunque del 2022, associati ciascuno ad un verbo e ad una sottolineatura: *Argentina 1985* di Santiago Mitre (Ascoltare umilmente); *Living* di Oliver Hermanus (Condividere insieme); *Brado* di Kim Rossi Stuart (Seguire perseverando); *La Signora Harris va a Parigi* di Anthony Fabian (Attendere sperando). Come ulteriore contributo viene offerta la rilettura di *Jesus Christ Superstar* (1973) di Norman Jewison, in occasione dei 50 anni dall'uscita in sala.
I primi quattro titoli sono di questa stagione cinematografica: *Argentina 1985* ricostruisce con grande fedeltà e incalzante taglio narrativo la tragica situazione instaurata nel Paese dalla giunta militare del generale Videla e il coraggio quasi folle di un giudice e del suo gruppo che con sprezzo del pericolo riuscirono a inchiodare i generali di fronte alle loro colpe. In concorso alla Mostra Venezia 90, il film ha il merito di raccontare un episodio di cui conosciamo già l'esito positivo, tuttavia mantenendo alta la tensione fino alla liberatoria conclusione. Con *Living* siamo nella Londra anni '50 dove il protagonista è un anziano burocrate malato terminale che prima di morire riscatta la propria vita affezionandosi a una ex impiegata e dedicandosi a costruire un parco pubblico.
Brado ha al centro la storia di un uomo maturo piegato da alcune avversità familiari, dedito solo all'allevamento dei cavalli, fin quando il ritorno del figlio non apre un nuovo scenario in un rapporto padre/figlio finora difficile e bloccato. *La Signora Harris va a Parigi* è collocato nella Londra del 1957, salvo in seguito spostarsi a Parigi dove la donna, vedova di guerra, ha visto un abito di Dior e se ne è innamorata. La commedia scorre piacevole e leggera come una bella favola.
Jesus Christ Superstar uscì nelle sale sul finire del 1973. Visto oggi, il film ha rovesciato le parti e il clima da universo verde che trasmette è oggi del tutto in linea con una certa modernità. Anche andando incontro a quella preghiera sulla salvaguardia del nostro pianeta che Papa Francesco invita a seguire da sempre. Ancora una volta il cinema è testimone della storia e della cronaca.